

1ª Tessalonesi

Capitolo 1

(1 Ts 1, 1) Grazia e pace in Dio Padre e Gesù Cristo

[1] Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace!

(CCC 752) Nel linguaggio cristiano, il termine “Chiesa” designa l'assemblea liturgica [1Cor 11,18; 14,19.28.34-35], *ma anche la comunità locale* [1Cor 1,2; 16,1] o tutta la comunità universale dei credenti [1Cor 15,9; Gal 1,13; Fil 3,6]. Di fatto questi tre significati sono inseparabili. La “**Chiesa**” è il popolo che Dio raduna nel mondo intero. Essa esiste nelle comunità locali e si realizza come assemblea liturgica, soprattutto eucaristica. Essa vive della Parola e del Corpo di Cristo, divenendo così essa stessa corpo di Cristo. (CCC 2026) *La grazia dello Spirito Santo, in virtù della nostra filiazione adottiva, può conferirvi un vero merito in conseguenza della giustizia gratuita di Dio. La carità è in noi la principale sorgente del merito davanti a Dio.* (CCC 2330) “*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*” (Mt 5,9).

(1 Ts 1, 2-3) Preghiere, fede, carità, speranza in Cristo

[2] Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente [3] memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo.

(CCC 2634) *L'intercessione è una preghiera di domanda che ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù. E' lui l'unico intercessore presso il Padre in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori* [Rm 8,34; 1Gv 2,1; 1Tm 2,5-8]. Egli “può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per *intercedere* a loro favore” (Eb 7,25). Lo Spirito Santo stesso “*intercede* [...], poiché egli *intercede per i credenti secondo i disegni di Dio*” (Rm 8,26-27). (CCC 2636) *Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione* [At 12,5; 20,36; 21,5; 2Cor 9,14]. L'Apostolo Paolo le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo [Ef 6,18-20; Col 4,3-4; 1Ts 5,25], ma *intercede* anche per esse [Fil 1,3-4; Col 1,3; 2Ts 1,11]. **L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere**: “per tutti gli uomini [...] per tutti quelli che stanno al potere” (1Tm 2,1), per coloro che perseguitano [Rm 12,14], per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo [Rm 10,1]. (CCC 1813) *Le virtù teologali fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano. Tre sono le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità* [1Cor 13,13]. (CCC 1812) *Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali, le quali rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina* [2Pt 1,4]. *Le virtù teologali, infatti, si riferiscono direttamente a*

Dio. Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino.

(1 Ts 1, 4) Amati e eletti da Dio

[4] Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui.

(CCC 516) Tutta la vita di Cristo è *rivelazione* del Padre: le sue parole e le sue azioni, i suoi silenzi e le sue sofferenze, il suo modo di essere e di parlare. Gesù può dire: “Chi vede me, vede il Padre” (Gv 14,9), e il Padre: “*Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo*” (Lc 9,35). Poiché il nostro Signore si è fatto uomo per compiere la volontà del Padre, [Eb 10,5-7] i più piccoli tratti dei suoi misteri ci manifestano “l'amore di Dio per noi” (1Gv 4,9). (CCC 1025) Vivere in cielo è “essere con Cristo” [Gv 14,3; Fil 1,23; 1Ts 4,17]. Gli **eletti** vivono “in lui”, ma conservando, anzi, trovando la loro vera identità, il loro proprio nome [Ap 2,17]: “Vita est enim esse cum Christo; ideo ubi Christus, ibi vita, ibi regnum - *La vita, infatti, è stare con Cristo, perché dove c'è Cristo, là c'è la vita, là c'è il Regno*” [Sant'Ambrogio, *Expositio evangelii secundum Lucam*, 10, 121: PL 15, 1927]. (CCC 459) Il Verbo si è fatto carne *per essere nostro modello di santità*: “Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me...” (Mt 11,29). “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv 14,6). E il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: “Ascoltatelo” (Mc 9,7) [Dt 6,4-5]. In realtà, egli è il modello delle beatitudini e la norma della Legge nuova: “*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati*” (Gv 15,12). *Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela* [Mc 8,34].

(1 Ts 1, 5) Con la parola, potenza e Spirito Santo

[5] Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene.

(CCC 131) “Nella *Parola di Dio* è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 21]. “È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura” [Ibid., 22]. (CCC 276) Fedele alla testimonianza della Scrittura, la Chiesa rivolge spesso la sua preghiera al “*Dio onnipotente ed eterno*” (“Omnipotens sempiternus Deus...”), credendo fermamente che “*nulla è impossibile a Dio*” (Lc 1,37) [Gn 18,14; Mt 19,26].

(1 Ts 1, 6-7) Con gioia in mezzo a grande tribolazione

[6] E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola **con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione**, [7] così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acacia.

(CCC 1820) La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini. Le *beatitudini* elevano la nostra speranza verso il Cielo come verso la nuova Terra promessa; ne tracciano il cammino *attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù*. Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua passione, Dio ci custodisce nella speranza che “non delude” (Rm 5,5). La

speranza è l'“ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra [...]” là “dove Gesù è entrato per noi come precursore” (Eb 6,19-20). È *altresì un'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza*: “Dobbiamo essere [...] rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza” (1Ts 5,8). Essa *ci procura la gioia anche nella prova*: “**Lieti nella speranza, forti nella tribolazione**” (Rm 12,12). Si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolarissimo nella preghiera del Signore, sintesi di tutto ciò che la speranza ci fa desiderare. (CCC 2734) La fiducia filiale è messa alla prova - e si manifesta - **nella tribolazione** [Rm 5,3-5]. La difficoltà principale riguarda la *preghiera di domanda*, nell'intercessione per sé o per gli altri. Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita. Qui si pongono due interrogativi: Perché riteniamo che la nostra domanda non sia stata esaudita? In che modo la nostra preghiera è esaudita, è “efficace”? (CCC 1808) *La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene*. Essa rafforza la decisione di *resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale*. La virtù della fortezza rende *capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni*. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. “Mia forza e mio canto è il Signore” (Sal 118,14). “*Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo*” (Gv 16,33).

(1 Ts 1, 8-10) Servire il Dio vivo e vero e suo Figlio Gesù

[8] Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. [9] Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per **servire al Dio vivo e vero** [10] e attendere dai cieli **il suo Figlio**, che egli ha risuscitato dai morti, **Gesù**, che ci libera dall'ira ventura.

(CCC) 198 La nostra professione di fede incomincia con Dio, *perché Dio è “il primo e l'ultimo”* (Is 44,6), *il principio e la fine di tutto*. Il Credo incomincia con Dio Padre, perché il Padre è la prima Persona divina della Santissima Trinità; il nostro Simbolo incomincia con la creazione del cielo e della terra, perché la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio. (CCC 200) Con queste parole incomincia il Simbolo niceno-costantinopolitano. La confessione dell'unicità di Dio, che ha la sua radice nella rivelazione divina dell'Antica Alleanza, è inseparabile da quella dell'esistenza di Dio ed è altrettanto fondamentale. **Dio è uno: non c'è che un solo Dio**: “*La fede cristiana crede e professa un solo Dio, uno per natura, per sostanza e per essenza*” [Catechismo Romano, 1, 2, 8]. (CCC) 202 Gesù stesso conferma che Dio è “**l'unico Signore**” e che lo si deve amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze [Mc 12,29-30]. Nello stesso tempo lascia capire che egli pure è “il Signore” [Mc 12,35-37]. *Confessare che “Gesù è Signore” è lo specifico della fede cristiana. Ciò non contrasta con la fede nel Dio Uno. Credere nello Spirito Santo “che è Signore e dà la Vita” non introduce alcuna divisione nel Dio Uno*: “Crediamo fermamente e confessiamo apertamente che uno solo è il vero Dio, eterno e immenso, onnipotente, immutabile, incomprendibile e ineffabile, Padre, Figlio e Spirito Santo: **tre Persone, ma una sola essenza, sostanza,**

ciòè natura assolutamente semplice” [Concilio Lateranense IV, Cap 1, *De fide catholica*: DS 800].

Capitolo 2

(1 Ts 2, 1-4) Il nostro appello è per piacere a Dio

[1] Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. [2] Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di **annunziarvi il vangelo di Dio** in mezzo a molte lotte. [3] E **il nostro appello non** è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; [4] ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, **non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.**

(CCC 2) *Affinché questo appello risuonasse per tutta la terra, Cristo ha inviato gli Apostoli che aveva scelto, dando loro il mandato di annunziare il Vangelo: “Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,19-20). Forti di questa missione, gli Apostoli “partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l’accompagnavano” (Mc 16,20). (CCC 75) “Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta la rivelazione del sommo Dio, ordinò agli Apostoli, comunicando loro i doni divini, di predicare a tutti il Vangelo che, promesso prima per mezzo dei profeti, egli aveva adempiuto e promulgato con la sua parola, come fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 7]. (CCC 888) I Vescovi, con i presbiteri, loro cooperatori, “hanno anzitutto il dovere di annunziare a tutti il Vangelo di Dio”, [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 4] secondo il comando del Signore [Mc 16,15]. Essi sono “gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, sono i dottori autentici” della fede apostolica, “rivestiti dell’autorità di Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 25].*

(1 Ts 2, 5-12) Amorevoli in mezzo a voi come una madre

[5] Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. [6] E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. [7] Invece **siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature.** [8] Così affezionati a voi, **avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.** [9] Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. [10] Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; [11] e sapete anche che, **come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi,** [12] incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

(CCC 239) Chiamando Dio con il nome di “Padre”, il linguaggio della fede mette in luce soprattutto due aspetti: che *Dio è origine primaria di tutto e autorità trascendente*, e che, al tempo stesso, è *bontà e sollecitudine d'amore per tutti i suoi figli*. *Questa tenerezza paterna di Dio può anche essere espressa con l'immagine della maternità* [Is 66,13; Sal 131,2], *che indica ancor meglio l'immanenza di Dio, l'intimità tra Dio e la sua creatura*. Il linguaggio della fede si rifà così all'esperienza umana dei genitori che, in certo qual modo, sono per l'uomo i primi rappresentanti di Dio. Tale esperienza, però, mostra anche che i genitori umani possono sbagliare e sfigurare il volto della paternità e della maternità. Conviene perciò ricordare che *Dio trascende la distinzione umana dei sessi*. Egli **non è né uomo né donna, egli è Dio**. *Trascende pertanto la paternità e la maternità umane* [Sal 27,10], pur essendone l'origine e il modello [Ef 3,14; Is 49,15]: **nessuno è padre quanto Dio**. (CCC 858) Gesù è l'Inviato del Padre. Fin dall'inizio del suo ministero, “chiamò a sé quelli che egli volle [...]”. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare” (Mc 3,13-14). *Da quel momento, essi saranno i suoi “inviati”* [è questo il significato del termine greco “*apostoloi*”]. In loro Gesù continua la sua missione: “*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*” (Gv 20,21; 13,20; 17,18). Il loro ministero è quindi la continuazione della sua missione: “Chi accoglie voi, accoglie me”, dice ai Dodici (Mt 10,40) [Lc 10,16].

(1 Ts 2, 13) Parola di Dio, che opera in voi che credete

[13] Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale **parola di Dio, che opera in voi che credete**.

(CCC 543) Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno. Annunziato dapprima ai figli di Israele [Mt 10,5-7], questo regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni [Mt 8,11; 28,19]. *Per accedervi, è necessario accogliere la Parola di Gesù: “La Parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato in un campo: quelli che l'ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto* [Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 5]. (CCC 764) “Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II., *Lumen gentium*, 5]. *Accogliere la parola di Gesù significa accogliere “il regno stesso di Dio”* [Ib.]. Il germe e l'inizio del regno sono il “piccolo gregge” (Lc 12,32) di coloro che Gesù è venuto a convocare attorno a sé e di cui egli stesso è il pastore [Mt 10,16; 26,31; Gv 10,1-21]. *Essi costituiscono la vera famiglia di Gesù* [Mt 12,49]. A coloro che ha così radunati attorno a sé, ha insegnato un modo nuovo di comportarsi, ma anche una preghiera loro propria [Mt 5-6].

(1 Ts 2, 14-20) Cristiani: speranza gioia corona gloria

[14] Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, [15] i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, [16] impedendo

a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo. [17] Quanto a noi, fratelli, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo. [18] Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito. [19] **Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? [20] Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.**

(CCC 771) “Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, come un organismo visibile; incessantemente la sostiene e per essa diffonde su tutti la verità e la grazia”. La Chiesa è ad un tempo: - “la società costituita di organi gerarchici e il Corpo mistico di Cristo; - l'assemblea visibile e la comunità spirituale; - la Chiesa della terra e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti”. Queste dimensioni “formano una sola complessa realtà risultante di un elemento umano e di un elemento divino” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8]. La Chiesa “ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che *quanto in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino*, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati” [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 2]. “O umiltà! O sublimità! Tabernacolo di Cedar, santuario di Dio; abitazione terrena, celeste reggia; dimora di fango, sala regale; corpo di morte, tempio di luce; infine, rifiuto per i superbi, ma sposa di Cristo! Bruna sei, ma bella, o figlia di Gerusalemme: *se anche la fatica e il dolore del lungo esilio ti sfigura, ti adorna tuttavia la bellezza celeste* [San Bernardo di Chiaravalle, *In Canticum sermo*, 27, 14].

Capitolo 3

(1 Ts 3, 1-5) Nessuno si lasci turbare

[1] Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene [2] e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, [3] perché **nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni**. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati; [4] già quando eravamo tra voi, vi preannunziavamo che **avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto** e voi ben sapete. [5] Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il **tentatore vi avesse tentati** e così diventasse vana la nostra fatica.

(CCC 1717) *Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua passione e della sua risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai*

discepoli; *sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i santi.* (CCC 2157) Il cristiano incomincia la sua giornata, le sue preghiere, le sue azioni con il segno della croce, “*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*”. Il battezzato consacra la giornata alla gloria di Dio e invoca la grazia del Salvatore, la quale gli permette di agire nello Spirito come figlio del Padre. ***Il segno della croce ci fortifica nelle tentazioni e nelle difficoltà.*** (CCC 2340) *Colui che vuole restar fedele alle promesse del suo Battesimo e resistere alle tentazioni,* avrà cura di valersi dei mezzi corrispondenti: *la conoscenza di sé, la pratica di un'ascesi adatta alle situazioni in cui viene a trovarsi, l'obbedienza ai divini comandamenti, l'esercizio delle virtù morali e la fedeltà alla preghiera.* “La continenza in verità ci raccoglie e ci riconduce a quell'unità, che abbiamo perduto disperdendoci nel molteplice” [Sant'Agostino, *Confessiones*, 10, 29, 40: PL 32, 796].

(1 Ts 3, 6-11) Rimanete saldi nel Signore: fede e carità

[6] **Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità** e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, [7] ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; [8] ora, sì, **ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.** [9] Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, [10] noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che ancora manca alla vostra fede? [11] **Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù dirigere il nostro cammino verso di voi!**

(CCC 162) La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. *Noi possiamo perdere questo dono inestimabile.* San Paolo, a questo proposito, mette in guardia Timoteo: Combatti “la buona battaglia con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede” (1Tm 1,18-19). Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, *dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio; dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla* [Mc 9,24; Lc 17,5; 22,32]; essa **deve operare “per mezzo della carità”** (Gal 5,6) [Gc 2,14-26], essere sostenuta dalla speranza [Rm 15,13] ed essere radicata nella fede della Chiesa. (CCC 1823) **Gesù fa della carità il comandamento nuovo** [Gv 13,34]. Amando i suoi “sino alla fine” (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. *Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta.* Per questo Gesù dice: “*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore*” (Gv 15,9). E ancora: “*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*” (Gv 15,12). (CCC 1824) La carità, frutto dello Spirito e pienezza della legge, osserva i comandamenti di Dio e del suo Cristo: “*Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore*” (Gv 15,9-10) [Mt 22,40; Rm 13,8-10].

(1 Ts 3, 12-13) Alla venuta del Signore nostro Gesù

[12] **Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come anche noi lo siamo verso di voi, [13] per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre**

nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

(CCC 1051) Ogni uomo riceve nella sua anima immortale la propria retribuzione eterna fin dalla sua morte, *in un giudizio particolare ad opera di Cristo, giudice dei vivi e dei morti.* (CCC 1059) “La santissima Chiesa romana crede e confessa fermamente che nel [...] **giorno del Giudizio tutti gli uomini compariranno col loro corpo davanti al tribunale di Cristo per rendere conto delle loro azioni**” [Concilio di Lione II: DS, 859; Concilio di Trento: DS 1549]. (CCC 1039) *Davanti a Cristo che è la Verità sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio* [Gv 12,48]. *Il giudizio finale manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà omissso di compiere durante la sua vita terrena:* “Tutto il male che fanno i cattivi viene registrato a loro insaputa. Il giorno in cui Dio non tacerà [...] *egli si volgerà verso i malvagi e dirà loro: Io avevo posto sulla terra i miei poverelli, per voi. Io, loro capo, sedevo nel cielo alla destra di mio Padre, ma sulla terra le mie membra avevano fame. Se voi aveste donato alle mie membra, il vostro dono sarebbe giunto fino al capo. Quando ho posto i miei poverelli sulla terra, li ho costituiti come vostri fattorini perché portassero le vostre buone opere nel mio tesoro: voi non avete posto nulla nelle loro mani, per questo non possedete nulla presso di me*” [Sant'Agostino, *Sermo* 18, 4, 4: PL 38, 130-131]. (CCC 1042) Alla fine dei tempi, il Regno di Dio giungerà alla sua pienezza. *Dopo il giudizio universale i giusti regneranno per sempre con Cristo, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo sarà rinnovato:* Allora la Chiesa “avrà il suo compimento [...] **nella gloria del cielo**, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose e quando col genere umano anche tutto il mondo, il quale è intimamente unito con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, **sarà perfettamente ricapitolato in Cristo**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48].

Capitolo 4

(1 Ts 4, 1-2) Comportarsi in modo da piacere a Dio

[1] Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come **comportarvi in modo da piacere a Dio**, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più.

[2] **Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.**

(CCC 1694) Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo [Rm 6,5], *i cristiani sono “morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”* (Rm 6,11), partecipando così alla vita del Risorto [Col 2,12]. Alla sequela di Cristo e in unione con lui [Gv 15,5], *i cristiani possono farsi imitatori di Dio*, quali figli carissimi, e *camminare “nella carità”* (Ef 5,1-2), *conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai “sentimenti che furono in Cristo Gesù”* [Fil 2,5] e seguendone gli esempi [Gv 13,12-16]. (CCC 1696) *La via di Cristo “conduce alla vita”, una via opposta “conduce alla perdizione”* (Mt 7,13) [Dt 30,15-20]. La parabola evangelica delle due vie è sempre presente nella catechesi della Chiesa. Essa sta ad indicare *l'importanza delle decisioni morali per la nostra salvezza.* “Ci sono due vie, l'una

della vita, l'altra della morte; ma tra le due corre una grande differenza” [Didaché, 1, 1].

(1 Ts 4, 3-10) Mantenere il corpo con santità e rispetto

[3] Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, [4] **che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto**, [5] non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; [6] che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. [7] **Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione.** [8] **Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito.** [9] Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, [10] e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia.

(CCC 2347) *La virtù della castità si dispiega nell'amicizia.* Indica al discepolo come seguire ed imitare colui che ci ha scelti come suoi amici [Gv 15,15], si è totalmente donato a noi e ci ha reso partecipi della sua condizione divina. La **castità** è promessa di immortalità. La **castità** si esprime particolarmente nell'amicizia per il prossimo. Coltivata tra persone del medesimo sesso o di sesso diverso, *l'amicizia costituisce un gran bene per tutti.* Conduce alla comunione spirituale. (CCC 2343) La **castità** conosce *leggi di crescita*, la quale passa attraverso tappe segnate dall'imperfezione e assai spesso dal peccato. *L'uomo virtuoso e casto “si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita”* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 34]. (CCC 2344) La **castità** rappresenta un impegno eminentemente personale; implica anche uno *sforzo culturale*, poiché *“il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della stessa società [sono] tra loro interdipendenti”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 25]. La **castità** *suppone il rispetto dei diritti della persona*, in particolare quello di ricevere un'informazione ed un'educazione che *rispettino le dimensioni morali e spirituali della vita umana.*

(1 Ts 4, 10-12) Vivete in pace lavorate con le vostre mani

[10] Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più [11] e a farvi un punto di onore: **vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani**, come vi abbiamo ordinato, [12] al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno.

(CCC 2427) *Il lavoro umano* proviene immediatamente da persone create ad immagine di Dio e chiamate a prolungare, le une con le altre e per le altre, l'opera della creazione sottomettendo la terra [Gen 1,28; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 34; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 31]. *Il lavoro, quindi, è un dovere: “Chi non vuol lavorare, neppure mangi”* (2Ts 3,10) [1Ts 4,11]. *Il lavoro esalta i doni del Creatore e i talenti ricevuti. Può anche essere redentivo.* Sopportando la penosa fatica [Gen 3,14-19] del lavoro in unione con Gesù, l'artigiano di Nazaret e il crocifisso del Calvario, *l'uomo in un certo modo coopera con il Figlio di Dio nella sua opera redentrice.* Si mostra discepolo di Cristo portando la croce, ogni giorno, nell'attività che è chiamato a compiere [Giovanni Paolo II, Lett. enc.

Laborem exercens, 27]. Il lavoro può essere un mezzo di santificazione e un'animazione delle realtà terrene nello Spirito di Cristo. (CCC 2428) Nel lavoro la persona esercita e attualizza una parte delle capacità iscritte nella sua natura. *Il valore primario del lavoro riguarda l'uomo stesso, che ne è l'autore e il destinatario. Il lavoro è per l'uomo, e non l'uomo per il lavoro* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 6]. Ciascuno deve poter trarre dal lavoro i mezzi di sostentamento per la propria vita e per quella dei suoi familiari, e servire la comunità umana. (CCC 2429) Ciascuno ha il *diritto di iniziativa economica*; ciascuno userà *legittimamente i propri talenti per concorrere a un'abbondanza di cui tutti possano godere*, e per raccogliere dai propri sforzi i giusti frutti. Procurerà di conformarsi agli ordinamenti emanati dalle legittime autorità in vista del bene comune [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 32; 34].

(1 Ts 4, 13-14) I morti Dio li radunerà insieme con Gesù

[13] Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa **quelli che sono morti**, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. [14] Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, **Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui**.

(CCC 1012) *La visione cristiana della morte* [1Ts 4,13-14] è espressa in modo impareggiabile nella liturgia della Chiesa: **“Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo”** [Prefazio dei defunti, I: Messale Romano]. (CCC 649) *Quanto al Figlio, egli opera la sua propria risurrezione in virtù della sua potenza divina*. Gesù annuncia che il Figlio dell'uomo dovrà molto soffrire, morire ed in seguito risuscitare (senso attivo della parola) [Mc 8,31; 9,9.31; 10,34]. Altrove afferma esplicitamente: **“Io offro la mia vita, per poi riprenderla... ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla”** (Gv 10,17-18). **“Noi crediamo... che Gesù è morto e risuscitato”** (1Ts 4,14). (CCC 989) Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, *come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno* [Gc 6,39-40]. Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità: **“Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”** (Rm 8,11) [1 Ts 4,14; 1 Cor 6,14; 2 Cor 4,14; Fil 3,10-11].

(1 Ts 4, 15-18) Saremo sempre con il Signore

[15] Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. [16] Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; [17] quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così **saremo sempre con il Signore**. [18] Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

(CCC 1000) Il «*modo con cui avviene la risurrezione*» supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto; è *accessibile solo nella fede*. Ma la nostra partecipazione *all'Eucaristia ci fa già gustare la trasfigurazione del nostro corpo per opera di Cristo*: “Come il pane che è frutto della terra, dopo che è stata invocata su di esso la benedizione divina, non è più pane comune, ma Eucaristia, composta di due realtà, una terrena, l'altra celeste, **così i nostri corpi che ricevono l'Eucaristia non sono più corruttibili, dal momento che portano in sé il germe della risurrezione**” (Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 18, 5: PG 7, 1028-1029). 1025 Vivere in cielo è “*essere con Cristo*” [Gv 14,3; Fil 1,23; 1Ts 4,17]. Gli eletti vivono “*in lui*”, ma conservando, anzi, *trovando la loro vera identità, il loro proprio nome* [Ap 2,17]: “Vita est enim esse cum Christo; ideo ubi Christus, ibi vita, ibi regnum - **La vita, infatti, è stare con Cristo, perché dove c'è Cristo, là c'è la vita, là c'è il Regno**” [Sant'Ambrogio, *Expositio evangelii secundum Lucam*, 10, 121: PL 15, 1927]. (CCC 1026) Con la sua morte e la sua risurrezione Gesù Cristo ci ha “aperto” il cielo. *La vita dei beati consiste nel pieno possesso dei frutti della redenzione compiuta da Cristo*, il quale associa alla sua glorificazione celeste **coloro che hanno creduto in lui e che sono rimasti fedeli alla sua volontà**. Il cielo è la beata comunità di tutti coloro che sono perfettamente incorporati in lui. (CCC 1027) *Questo mistero di comunione beata con Dio e con tutti coloro che sono in Cristo supera ogni possibilità di comprensione e di descrizione*. La Scrittura ce ne parla con immagini: *vita, luce, pace, banchetto di nozze, vino del Regno, casa del Padre, Gerusalemme celeste, paradiso*: “Quelle cose che *occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo*, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano” (1Cor 2,9).

Capitolo 5

(1 Ts 5, 1-5) Siete figli della luce e del giorno

1] Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; [2] infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. [3] E quando si dirà: "Pace e sicurezza", allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. [4] Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: [5] voi tutti infatti **siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre.**

(CCC 1001) **Quando?** Definitivamente «nell'ultimo giorno» (Gv 6, 39-40.44.54; 11, 24); «alla fine del mondo». Infatti, *la risurrezione dei morti è intimamente associata alla parusia di Cristo*: “Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo” (1 Ts 4,16). (CCC 673) **Dopo l'ascensione, la venuta di Cristo nella gloria è imminente** [Ap 22,20], anche se non spetta a noi “*conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta*” (At 1,7) [Mc 13,32]. Questa venuta escatologica *può compiersi in qualsiasi momento* [Mt 24,44; 1Ts 5,2] anche se essa e la prova finale che la precederà sono “impedite” [2Ts 2,3-12]. (CCC 736) *È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto*. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo il frutto dello Spirito che

“è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22-23). **Lo Spirito è la nostra vita;** quanto più rinunciamo a noi stessi [Mt 16,24-26], tanto più lo Spirito fa che anche operiamo (Gal 5,25). “**Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna**” [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132].

(1 Ts 5, 6-8) Restiamo svegli e siamo sobrii

[6] Non dormiamo dunque come gli altri, ma **restiamo svegli e siamo sobrii**. [7] Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. [8] Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo **la speranza** della salvezza.

(CCC 2849) Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera. E' per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore, fin dall'inizio [Mt 4,1-11] e nell'ultimo combattimento della sua agonia [Mt 26,36-44]. Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. **La vigilanza del cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente** [Mc 13,9.23.33-37; 14,38; Lc 12,35-40]. La **vigilanza** è “**custodia del cuore**” e Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo nome [Gv 17,11]. **Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa vigilanza** [1Cor 16,13; Col 4,2; 1Ts 5,6; 1Pt 5,8]. Questa domanda acquista tutto il suo *significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù*; implora la **perseveranza finale**. “Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è **vigilante**” (Ap 16,15). (CCC 1820) **La speranza cristiana** si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini. Le **beatitudini** elevano **la nostra speranza** verso il Cielo come verso la nuova Terra promessa; ne tracciano il cammino *attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù*. Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua passione, Dio ci custodisce nella **speranza che “non delude”** (Rm 5,5). La **speranza** è l’*“ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra [...]”* là “dove Gesù è entrato per noi come precursore” (Eb 6,19-20). *È altresì un'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza*: “Dobbiamo essere [...] **rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza**” (1Ts 5,8). Essa ci procura la gioia anche nella prova: “*Lieti nella speranza, forti nella tribolazione*” (Rm 12,12). Si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolarissimo nella preghiera del Signore, sintesi di tutto ciò che **la speranza ci fa desiderare**.

(1 Ts 5, 9-11) Dio ci ha destinati alla salvezza in Cristo

[9] Poiché **Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo**, [10] il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. [11] Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate.

(CCC 851) *Il motivo della missione*. Da sempre la Chiesa ha tratto l'obbligo e la forza del suo slancio missionario dall'amore di Dio per tutti gli uomini: “poiché l'amore di Cristo ci spinge...” (2Cor 5,14) [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam*

actuositatem, 6; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 11]. Infatti **Dio “vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”** (1Tm 2,4). Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità. *La salvezza si trova nella verità*. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma *la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata*, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro. **Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria.**

(1 Ts 5, 12-13) Trattate i preposti con rispetto e carità

[12] Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; [13] **trattateli con molto rispetto e carità**, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.

(CCC 1269) Divenuto membro della Chiesa, il battezzato non appartiene più a se stesso [1Cor 6,19], ma a colui che è morto e risuscitato per noi [2Cor 5,15]. *Perciò è chiamato a sottomettersi agli altri* [Ef 5,21; 1 Cor 16,15-16], *a servirli* [Gv 13,12-15] nella comunione della Chiesa, ad essere “obbediente” e “sottomesso” ai capi della Chiesa [Eb 13,17], e a trattarli “**con rispetto e carità**” [1Ts 5,12-13]. Come il Battesimo comporta *responsabilità e doveri*, allo stesso modo il battezzato fruisce anche di *diritti* in seno alla Chiesa: quello di *ricevere i sacramenti, di essere nutrito dalla Parola di Dio e sostenuto dagli altri aiuti spirituali della Chiesa* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 37; CIC canoni 208-223; CCEO canone 675, § 2].

(1 Ts 5, 14-16) La correzione fraterna

[14] Vi esortiamo, fratelli: **correggete gli indisciplinati**, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. [15] Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma **cercate sempre il bene** tra voi e con tutti. [16] **State sempre lieti**

(CCC 1829) *La carità ha come frutti* la gioia, la pace e la misericordia; **esige la generosità e la correzione fraterna**; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è *amicizia e comunione*: “**Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore**. Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo” [Sant'Agostino, *In epistulam Johannis ad Parthos tractatus*, 10, 4: PL 35, 2056-2057]. (CCC 1435) La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto [Am 5,24; Is 1,17], *attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia*. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza [Lc 9,23].

(1 Ts 5, 17-18) Pregate incessantemente, rendete grazie

[17] **Pregate incessantemente**, [18] **in ogni cosa rendete grazie**; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

(CCC 2757) “*Pregate incessantemente*” (1Ts 5,17). *E' sempre possibile pregare. Anzi, è una necessità vitale*. Preghiera e vita cristiana sono inseparabili. (CCC 2742) “*Pregate incessantemente*” (1Ts 5,17), “*rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo*” (Ef 5,20);

“pregate incessantemente *con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito*, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi” (Ef 6,18). “Non ci è stato comandato di lavorare, di vegliare e di digiunare continuamente, mentre *la preghiera incessante è una legge per noi*” [Evagrio Pontico, *Capita practica ad Anatolium*, 49: PG 40, 1245]. Questo ardore instancabile non può venire che dall'amore. Contro la nostra pesantezza e la nostra pigrizia *il combattimento della preghiera è quello dell'amore umile, confidente, perseverante*. Questo amore apre i nostri cuori su tre evidenze di fede, luminose e vivificanti. (CCC 1174) Il mistero di Cristo, la sua incarnazione e la sua pasqua, che celebriamo nell'Eucaristia, soprattutto nell'assemblea domenicale, penetra e trasfigura il tempo di ogni giorno attraverso la celebrazione della liturgia delle Ore, “l'Ufficio divino” [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 83-101]. *Fedeli alle esortazioni apostoliche di “pregare incessantemente”* [1Ts 5,17; Ef 6,18], questa celebrazione “è costituita in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode di Dio” [*Sacrosanctum concilium*, 84]. Essa costituisce la “preghiera pubblica della Chiesa” [Ib., 98] nella quale i fedeli (chierici, religiosi e laici) esercitano il sacerdozio regale dei battezzati. Celebrata “nella forma approvata” dalla Chiesa, *la liturgia delle Ore “è veramente la voce della Sposa stessa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera di Cristo, con il suo Corpo, al Padre”* [Ib., 84]. (CCC 2648) Ogni gioia e ogni sofferenza, ogni avvenimento e ogni necessità può essere materia *dell'azione di grazie*, che, partecipando a quella di Cristo, deve riempire l'intera vita: “*In ogni cosa rendete grazie*” (1Ts 5,18).

(1 Ts 5, 19-25) Non spegnete lo Spirito

[19] **Non spegnete lo Spirito**, [20] **non disprezzate le profezie**; [21] **esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono**. [22] **Astenetevi da ogni specie di male**. [23] **Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo**. [24] **Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!** [25] **Fratelli, pregate anche per noi**.

(CCC 243) Prima della sua pasqua, Gesù annuncia l'invio di un “*altro Paraclito*” (*Difensore*), lo **Spirito Santo**. Lo *Spirito* che opera fin dalla creazione [Gen 1,2], che già aveva “*parlato per mezzo dei profeti*” [*Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150], *dimorerà presso i discepoli e sarà in loro* [Gv 14,17], *per insegnare loro ogni cosa* [Gv 14,26] e guidarli “*alla verità tutta intera*” (Gv 16,13). Lo **Spirito Santo** è in tal modo rivelato come *un'altra Persona divina in rapporto a Gesù e al Padre*. (CCC 798) Lo **Spirito Santo** è “*il principio di ogni azione vitale e veramente salvifica in ciascuna delle diverse membra del Corpo*” [Pio XII, Lett. enc. *Mystici Corporis*: DS 3808]. Egli opera in molti modi l'edificazione dell'intero Corpo nella carità [Ef 4,16]: mediante la Parola di Dio “che ha il potere di edificare” (At 20,32); *mediante il Battesimo* con il quale forma il Corpo di Cristo [1Cor 12,13]; *mediante i sacramenti* che fanno crescere e guariscono le membra di Cristo; mediante la grazia degli Apostoli che, fra i vari doni, viene al primo posto [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 7]; *mediante le virtù* che fanno agire secondo il bene, e infine *mediante le molteplici grazie speciali (chiamate “carismi”)*, con le quali rende i fedeli “*adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione*” [*Lumen gentium*,

12; *Apostolicam actuositatem*, 3]. (CCC 2004) Tra le grazie speciali, è opportuno ricordare le *grazie di stato* che accompagnano l'esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa: “*Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento all'insegnamento; chi l'esortazione all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia* (Rm 12,6-8). (CCC 367) *Talvolta si dà il caso che l'anima sia distinta dallo spirito. Così san Paolo prega perché il nostro essere tutto intero, “spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta del Signore”* (1Ts 5,23). La Chiesa insegna che *tale distinzione non introduce una dualità nell'anima* [Concilio di Costantinopoli IV (870): DS 657]. “*Spirito*” significa che sin dalla sua creazione *l'uomo è ordinato al suo fine soprannaturale*, [Concilio Vaticano I: DS 3005; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22] e che *la sua anima è capace di essere gratuitamente elevata alla comunione con Dio* [Pio XII, Lett. enc. *Humani generis* (anno 1950): DS 3891].

(1 Ts 5, 26-28) La grazia del Signore Gesù sia con voi

[26] **Salutate tutti i fratelli con il bacio santo.** [27] **Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli.** [28] **La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.**

(CCC 2003) *La grazia è innanzitutto e principalmente il dono dello Spirito che ci giustifica e ci santifica. Ma la grazia comprende anche i doni che lo Spirito ci concede per associarci alla sua opera, per renderci capaci di cooperare alla salvezza degli altri e alla crescita del corpo di Cristo, la Chiesa. Sono le grazie sacramentali, doni propri ai diversi sacramenti. Sono inoltre le grazie speciali chiamate anche carismi con il termine greco usato da san Paolo, che significa favore, dono gratuito, beneficio* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12]. Qualunque sia la loro natura a volte straordinaria, come il dono dei miracoli o delle lingue, *i carismi sono ordinati alla grazia santificante e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Sono al servizio della carità che edifica la Chiesa* [1Cor 12]. (CCC 799) *Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.* (CCC 800) *I carismi devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il Corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo la carità, vera misura dei carismi* [1Cor 13]. (CCC 801) *È in questo senso che si dimostra sempre necessario il discernimento dei carismi. Nessun carisma dispensa dal riferirsi e sottomettersi ai Pastori della Chiesa, “ai quali spetta specialmente, non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12], affinché tutti i carismi, nella loro diversità e complementarità, cooperino all’“utilità comune” (1 Cor 12,7) [*Lumen gentium*, 30; Giovanni Paolo II, *Esort. ap. Christifideles laici*, 24].

2ª Tessalonicesi

Capitolo 1

(2 Ts 1, 1-4) Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi

[1] Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: [2] grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. [3] **Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi**, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole; [4] così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate.

(CCC 224) *Vivere in rendimento di grazie*: se Dio è l'Unico, tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo viene da lui: “Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?” (1Cor 4,7). “Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?” (Sal 116,12). (CCC 940) I laici, essendo proprio del loro stato che “vivano nel mondo e in mezzo agli affari secolari, sono chiamati da Dio affinché, *ripieni di spirito cristiano, a modo di fermento esercitino nel mondo il loro apostolato*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 2]. (CCC 941) I laici partecipano al sacerdozio di Cristo: sempre più uniti a lui, dispiegano la grazia del Battesimo e della Confermazione in tutte le dimensioni della vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale, e realizzano così la chiamata alla santità rivolta a tutti i battezzati.

(2 Ts 1, 5-9) A voi, che ora siete afflitti, sollievo

[5] Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite. [6] È proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono [7] e **a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza** [8] in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. [9] Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza,

(CCC 942) Grazie alla loro missione profetica, “i laici sono chiamati anche ad essere *testimoni di Cristo in mezzo a tutti*, e cioè pure in mezzo alla società umana” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 43]. (CCC 943) Grazie alla loro missione regale, *i laici hanno il potere di vincere in se stessi e nel mondo il regno del peccato con l'abnegazione di sé e la santità della loro vita* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 36]. (CCC 1820) La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini. *Le beatitudini* elevano la nostra speranza verso il Cielo come verso la nuova Terra promessa; ne tracciano il cammino *attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù*. Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua passione, Dio ci custodisce nella speranza che “non delude” (Rm 5,5). La speranza è l’“ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra [...]” là “dove Gesù è entrato per noi come precursore” (Eb 6,19-20). È altresì un'arma che ci protegge *nel combattimento della salvezza*: “Dobbiamo essere [...] *rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza*” (1Ts

5,8). Essa ci procura la gioia anche nella prova: “*Lieti nella speranza, forti nella tribolazione*” (Rm 12,12). Si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolarissimo nella preghiera del Signore, sintesi di tutto ciò che la speranza ci fa desiderare.

(2 Ts 1, 10-12) Egli verrà per esser glorificato

[10] **Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi** ed esser riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. **Questo accadrà, in quel giorno.** [11] Anche per questo **preghiamo di continuo per voi**, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; [12] **perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.**

(CCC 1041) *Il messaggio del giudizio finale chiama alla conversione fin tanto che Dio dona agli uomini “il momento favorevole, il giorno della salvezza” (2Cor 6,2). Ispira il santo timor di Dio. Impegna per la giustizia del Regno di Dio.* Annunzia la “beata speranza” (Tt 2,13) del ritorno del Signore il quale “verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto” (2Ts 1,10). (CCC 2636) Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione [At 12,5; 20,36; 21,5; 2Cor 9,14]. L'Apostolo Paolo le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo [Ef 6,18-20; Col 4,3-4; 1Ts 5,25], ma *intercede anche per esse* [Fil 1,3-4; Col 1,3; 2Ts 1,11]. L'*intercessione* dei cristiani non conosce frontiere: “*per tutti gli uomini [...] per tutti quelli che stanno al potere*” (1Tm 2,1), per coloro che perseguitano [Rm 12,14], *per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo* [Rm 10,1].

Capitolo 2

(2 Ts 2, 1-2) La venuta del Signore nostro Gesù Cristo

[1] Ora vi preghiamo, fratelli, **riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui**, [2] **di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente.**

(CCC 1040) *Il giudizio finale avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo. Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno*, egli solo decide circa la sua venuta. Per mezzo del suo Figlio Gesù pronunzierà allora la sua parola definitiva su tutta la storia. *Conosceremo il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e di tutta l'Economia della salvezza*, e comprenderemo le mirabili vie attraverso le quali la Provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo. Il giudizio finale manifesterà che *la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie* commesse dalle sue creature e che *il suo amore è più forte della morte* [Ct 8,6]. (CCC 674) *La venuta del Messia glorioso è sospesa in ogni momento della storia* [Rm 11,31] al riconoscimento di lui da parte di “tutto Israele” (Rm 11,26; Mt 23,39) a causa dell'indurimento di una parte (Rm 11,25) nella “mancanza di fede” [Rm 11,20] verso Gesù. San Pietro dice agli Ebrei di Gerusalemme dopo la Pentecoste: “*Pentitevi*

dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè *Gesù*. *Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose*, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti” (At 3,19-21). E san Paolo gli fa eco: “Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione se non una risurrezione dai morti?” (Rm 11,15). *La partecipazione totale degli Ebrei* (Rm 11,12) *alla salvezza messianica* a seguito della partecipazione totale dei pagani [Rm 11,25; Lc 21,24] *permetterà al Popolo di Dio di arrivare “alla piena maturità di Cristo”* (Ef 4,13) nella quale **“Dio sarà tutto in tutti”** (1Cor 15,28).

(2 Ts 2, 3-6) Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia

[3] Nessuno vi inganni in alcun modo! **Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione**, [4] colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. [5] Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? [6] E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora.

(CCC 675) *Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti* [Lc 18,8; Mt 24,12]. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il **“Mistero di iniquità”** sotto la forma di una **impostura religiosa** che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, *al prezzo dell'apostasia dalla verità*. La massima impostura religiosa è quella dell'**Anti-Cristo**, cioè di un **pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne** [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 7; 1Gv 2,18.22]. (CCC 676) Questa **impostura anti-cristica** si delinea già nel mondo ogniqualvolta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può esser portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del regno futuro sotto il nome di “millenarismo”, [Sant'Offizio, *Decretum de millenarismo* (19 luglio 1944): DS 3839], *soprattutto sotto la forma politica di un messianismo secolarizzato “intrinsecamente perverso”* [Pio XI, Lett. enc. *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937)], che condanna il **“falso misticismo”** di questa **“contraffazione della redenzione degli umili”**; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 20-21]. (CCC 677) *La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima pasqua*, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione [Ap 19,1-9]. Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa [Ap 13,8] secondo un progresso ascendente, ma attraverso una **vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male** [Ap 20,7-10] che farà discendere dal cielo la sua Sposa [Ap 21,2-4]. Il trionfo di Dio sulla rivolta del male *prenderà la forma dell'ultimo giudizio* [Ap 20,12] dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa [2Pt 3,12-13].

(2 Ts 2, 7-10) Il Signore Gesù distruggerà l'empio

[7] Il **mistero dell'iniquità** è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. [8] Solo allora sarà rivelato **l'empio e il Signore**

Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, [9] la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, [10] e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi.

(CCC 1038) La risurrezione di tutti i morti, “*dei giusti e degli ingiusti*” (At 24,15), precederà il giudizio finale. Sarà “l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'Uomo] e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna” (Gv 5,28-29). Allora Cristo “*verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli [...]* E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra [...] *E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna*” (Mt 25,31-33.46). (CCC 1039) ***Davanti a Cristo che è la Verità sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio [Gv 12,48]. Il giudizio finale manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà omesso di compiere durante la sua vita terrena: “Tutto il male che fanno i cattivi viene registrato a loro insaputa. Il giorno in cui Dio non tacerà [...] egli si volgerà verso i malvagi e dirà loro: Io avevo posto sulla terra i miei poverelli, per voi. Io, loro capo, sedevo nel cielo alla destra di mio Padre, ma sulla terra le mie membra avevano fame. Se voi aveste donato alle mie membra, il vostro dono sarebbe giunto fino al capo. Quando ho posto i miei poverelli sulla terra, li ho costituiti come vostri fattorini perché portassero le vostre buone opere nel mio tesoro: voi non avete posto nulla nelle loro mani, per questo non possedete nulla presso di me” [Sant'Agostino, Sermo 18, 4, 4: PL 38, 130-131].***

(2 Ts 2, 11-12) Dio invia loro una potenza d'inganno

[11] E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna [12] e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità.

(CCC 394) La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama “*omicida fin dal principio*” (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Mt 4,1-11]. “***Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo***” (1Gv 3,8). Di queste opere, *la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio.* (CCC 395) *La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28).*

(2 Ts 2, 13-14) Scelti come primizia per la salvezza

[13] Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, **perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità**, [14] chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

(CCC 1045) Per l'uomo questo compimento sarà *la realizzazione definitiva dell'unità del genere umano, voluta da Dio fin dalla creazione e di cui la Chiesa nella storia è "come sacramento"* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1]. Coloro che saranno uniti a Cristo formeranno la *comunità dei redenti*, la "Città santa" di Dio (Ap 21,2), "la Sposa dell'Agnello" (Ap 21,9). Essa non sarà più ferita dal peccato, dalle impurità [Ap 21,27], dall'amor proprio, che distruggono o feriscono la comunità terrena degli uomini. *La visione beatifica, nella quale Dio si manifesterà in modo inesauribile agli eletti, sarà sorgente perenne di gaudio, di pace e di reciproca comunione.* (CCC 1044) In questo nuovo universo [Ap 21,5], la Gerusalemme celeste, *Dio avrà la sua dimora in mezzo agli uomini.* Egli "tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate" (Ap 21,4; 21,27). (CCC 1047) Anche l'universo visibile, dunque, è *destinato ad essere trasformato*, "affinché il mondo stesso, restaurato nel suo stato primitivo, sia, senza più alcun ostacolo, al servizio dei giusti" [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 5, 32, 1: PG 7, 1210], partecipando alla loro glorificazione in Gesù Cristo risorto.

(2 Ts 2, 15-17) State saldi e mantenete le tradizioni

[15] Perciò, fratelli, **state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera.** [16] E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, [17] conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

(CCC 1048) "Ignoriamo il tempo in cui saranno portate a compimento la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che *Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 39]. (CCC 1046) *Quanto al cosmo*, la Rivelazione afferma la profonda comunione di destino fra il mondo materiale e l'uomo: "**La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio** [...] e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione [...]. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo" (Rm 8,19-23). (CCC 1049) "Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì **piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente**, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce a offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del

regno di Cristo, tuttavia, *nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 39].

Capitolo 3

(2 Ts 3, 1-3) Il Signore vi custodirà dal maligno

[1] Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi [2] e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non di tutti infatti è la fede. [3] **Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno.**

(CCC 2864) Nell'ultima domanda “ma liberaci dal male”, *il cristiano insieme con la Chiesa prega Dio di manifestare la vittoria, già conseguita da Cristo, sul “principe di questo mondo”, su Satana, l'angelo che si oppone personalmente a Dio e al suo disegno di salvezza.* (CCC 2851) In questa richiesta, *il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio.* Il “diavolo” *dia-bolos* è colui che “*si getta di traverso*” al disegno di Dio e alla sua “*opera di salvezza*” compiuta in Cristo. (CCC 2854) Chiedendo di essere liberati dal male, noi *preghiamo nel contempo per essere liberati da tutti i mali, presenti, passati e futuri, di cui egli è l'artefice o l'istigatore.* In quest'ultima domanda la Chiesa porta davanti al Padre tutta la miseria del mondo. Insieme con la liberazione dai mali che schiacciano l'umanità, *la Chiesa implora il dono prezioso della pace e la grazia dell'attesa perseverante del ritorno di Cristo.* Pregando così, anticipa nell'umiltà della fede la ricapitolazione di tutti e di tutto in colui che ha “*potere sopra la morte e sopra gli inferi*” (Ap 1,18), “*colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*” (Ap 1,8; 1,4). “Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, *nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo*” [Riti di Comunione (Embolismo): *Messale Romano*].

(2 Ts 3, 4-6) Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore

[4] E riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore, che quanto vi ordiniamo già lo facciate e continuiate a farlo. [5] **Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.** [6] Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di *tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi.*

(CCC 1464) *I sacerdoti devono incoraggiare i fedeli ad accostarsi al sacramento della Penitenza e devono mostrarsi disponibili a celebrare questo sacramento ogni volta che i cristiani ne facciano ragionevole richiesta* [CIC canone 986; CCEO canone 735; Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 13]. (CCC 1465) Celebrando il sacramento della Penitenza, *il sacerdote compie il ministero del buon pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano che medica le ferite, del padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso.* Insomma, *il sacerdote è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore.* (CCC 1466) Il confessore non è il padrone,

ma *il servitore del perdono di Dio*. Il ministro di questo sacramento deve unirsi all'intenzione e alla carità di Cristo [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 13]. Deve avere una provata conoscenza del comportamento cristiano, l'esperienza delle realtà umane, il rispetto e la delicatezza nei confronti di colui che è caduto; deve amare la verità, essere fedele al Magistero della Chiesa e *condurre con pazienza il penitente verso la guarigione e la piena maturità*. Deve *pregare e fare penitenza per lui, affidandolo alla misericordia del Signore*.

(2 Ts 3, 7-9) Abbiamo lavorato con fatica e sforzo

[7] Sapete infatti come dovete imitarci: poiché **noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi**, [8] né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma **abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno** per non essere di peso ad alcuno di voi. [9] Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare.

(CCC 533) La vita nascosta di Nazaret permette ad ogni uomo di essere in comunione con Gesù nelle vie più ordinarie della vita quotidiana: Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. [...] In primo luogo essa ci insegna il *silenzio*. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile del lo spirito [...]. Essa ci insegna *il modo di vivere in famiglia*. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile [...]. *Infine impariamo una lezione di lavoro*. Oh! dimora di Nazaret, casa del "Figlio del falegname"! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana [...]. Infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello [Paolo VI, *Omelia nella basilica dell'Annunciazione della beata Vergine Maria a Nazaret* (5 gennaio 1964)]. (CCC 564) Con la sua sottomissione a Maria e a Giuseppe, come pure *con il suo umile lavoro durante i lunghi anni di Nazaret*, Gesù ci dà l'esempio della santità nella vita quotidiana della famiglia e del lavoro.

(2 Ts 3, 10-11) Chi non vuol lavorare neppure mangi

[10] E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: **chi non vuol lavorare neppure mangi**. [11] Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, **senza far nulla e in continua agitazione**.

(CCC 2428) *Nel lavoro la persona esercita e attualizza una parte delle capacità iscritte nella sua natura*. Il **valore primario del lavoro** riguarda l'uomo stesso, che ne è l'autore e il destinatario. *Il lavoro è per l'uomo, e non l'uomo per il lavoro* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 6]. Ciascuno deve poter trarre dal lavoro i mezzi di sostentamento per la propria vita e per quella dei suoi familiari, e servire la comunità umana. (CCC 2426) Lo sviluppo delle attività economiche e l'aumento della produzione sono destinati a soddisfare i bisogni degli esseri umani. *La vita economica non mira solo ad accrescere la produzione dei beni e ad aumentare il profitto o la potenza; essa è prima di tutto ordinata al servizio delle persone, dell'uomo nella sua integralità e di tutta la comunità umana*. Realizzata secondo i propri metodi, l'attività economica deve essere esercitata nell'ambito dell'ordine morale, *nel rispetto della giustizia sociale, in modo che risponda al disegno di Dio sull'uomo* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 64].

(2 Ts 3, 12-13) Mangiare il proprio pane lavorando

[12] A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di **mangiare il proprio pane lavorando in pace**. [13] Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene.

(CCC 2430) La *vita economica* chiama in causa interessi diversi, spesso tra loro opposti. Così si spiega l'emergere dei conflitti che la caratterizzano [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 11]. Si farà di tutto per comporre tali conflitti attraverso negoziati che rispettino i diritti e i doveri di ogni parte sociale: i responsabili delle imprese, i rappresentanti dei lavoratori, per esempio le organizzazioni sindacali, ed, eventualmente, i pubblici poteri. (CCC 2434) **Il giusto salario è il frutto legittimo del lavoro. Rifiutarlo o non darlo a tempo debito può rappresentare una grave ingiustizia** [Lv 19,13; Dt 24,14-15; Gc 5,4]. Per stabilire l'equa remunerazione, si deve tener conto sia dei bisogni sia delle prestazioni di ciascuno. “*Il lavoro va remunerato in modo tale da garantire i mezzi sufficienti per permettere al singolo e alla sua famiglia una vita dignitosa su un piano materiale, sociale, culturale e spirituale*, corrispondentemente al tipo di attività e grado di rendimento economico di ciascuno, nonché alle condizioni dell'impresa e al bene comune” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 67]. Non è sufficiente l'accordo tra le parti a giustificare moralmente l'ammontare del salario.

(2 Ts 3, 14-15) Ammonitelo come un fratello

[14] Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; [15] non trattatelo però come un nemico, ma **ammonitelo come un fratello**.

(CCC 1829) La carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; **esige la generosità e la correzione fraterna**; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione: “*Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore*. Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo” [Sant'Agostino, *In epistulam Johannis ad Parthos tractatus*, 10, 4: PL 35, 2056-2057]. (CCC 2045) Poiché sono le membra del Corpo di cui Cristo è il Capo [Ef 1,22], i cristiani contribuiscono *all'edificazione della Chiesa* con la saldezza delle loro convinzioni e dei loro costumi. La Chiesa cresce, si sviluppa e si espande mediante la santità dei suoi fedeli [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 39], finché arriviamo tutti “allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13). (CCC 2046) Con la loro vita secondo Cristo, i cristiani *affrettano la venuta del regno di Dio*, del “regno di giustizia, di amore e di pace” [Solemnità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, Prefazio: Messale Romano]. Non per questo trascurano i loro impegni terreni; fedeli al loro Maestro, ad essi **attendono con rettitudine, pazienza e amore**.

(2 Ts 3, 16-17) Il Signore della pace vi dia la pace

[16] **Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi**. [17] Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così.

(CCC 2305) La *pace terrena* è immagine e frutto della pace di Cristo, il “**Principe della pace**” messianica (Is 9,5). Con il sangue della sua croce, egli ha

distrutto in se stesso l'inimicizia [Ef 2,16; Col 1,20-22], ha riconciliato gli uomini con Dio e ha fatto della sua Chiesa il sacramento dell'unità del genere umano e della sua unione con Dio [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1]. “Egli è la nostra pace” (Ef 2,14). E proclama: “*Beati gli operatori di pace*” (Mt 5,9). (CCC 2304) Il rispetto e lo sviluppo della vita umana richiedono la pace. La *pace* non è la semplice assenza della guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La *pace* non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza. E' la “*tranquillità dell'ordine*” [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 19, 13: PL 41, 640]. *E' frutto della giustizia* [Is 32,17] ed *effetto della carità* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 78]. (CCC 2306) Coloro che, per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, rinunciano all'azione violenta e cruenta e ricorrono a mezzi di difesa che sono alla portata dei più deboli, *rendono testimonianza alla carità evangelica, purché ciò si faccia senza pregiudizio per i diritti e i doveri degli altri uomini e delle società*. Essi legittimamente attestano la gravità dei rischi fisici e morali del ricorso alla violenza, che causa rovine e morti [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 78].

(2 Ts 3, 18) *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo*

[18] *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.*

(CCC 1996) La nostra giustificazione viene dalla grazia di Dio. *La grazia è il suo favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito: diventare figli di Dio* [Gv 1,12-18], *figli adottivi* [Rom 8,14-17], *partecipi della natura divina* [2 Pt 1,3-4], della vita eterna [Gv 17,3]. (CCC 1997) La grazia è una *partecipazione alla vita di Dio*; ci introduce nell'intimità della vita trinitaria. Mediante il Battesimo il cristiano partecipa alla grazia di Cristo, Capo del suo corpo. Come “*figlio adottivo*”, egli può ora chiamare Dio “*Padre*”, in unione con il Figlio unigenito. *Riceve la vita dello Spirito che infonde in lui la carità e forma la Chiesa*. (CCC 1998) Questa vocazione alla vita eterna è soprannaturale. *Dipende interamente dall'iniziativa gratuita di Dio, poiché egli solo può rivelarsi e donare se stesso*. Supera le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà dell'uomo, come di ogni creatura [1Cor 2,7-9]. (CCC 1999) *La grazia di Cristo è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla*. E' la grazia santificante o deificante, ricevuta nel Battesimo. *Essa è in noi la sorgente dell'opera di santificazione* [Gv 4,14; 7,38-39]: “Quindi se uno è in Cristo, è *una creatura nuova*; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo” (2Cor 5,17-18).